

Fronte dell'arte

Un'ammiraglia carica di memoria

In **San Filippo Neri** apre la suggestiva installazione site-specific 'Nave Nodriza' della spagnola Eulalia Valldosera



di **Claudio Cumani**

Portare un'idea poetica d'arte, quasi in punta di piedi, all'interno di un luogo storico consacrato un tempo alla preghiera. Maura Pozzati, curatrice dell'intervento site-specific di Eulalia Valldosera **all'oratorio San Filippo Neri**, racconta così la scelta

DOPPIA SUGGERIZIONE

L'opera è composta da uno stelo luminoso circondato da un telo di plastica che simula il dna e da un video

dell'installazione 'Nave Nodriza' ('Nave ammiraglia') che si inaugura oggi pomeriggio alle 17 nello scrigno di via Manzoni 5. Non era facile individuare per Art City un'opera che idealmente seguisse in questo spazio la suggestione di quella 'Collezione di nuvole' di Leandro Erlich che

Eulalia Valldosera (a sinistra) con Maura Pozzati che cura 'Nave Nodriza': inaugurazione oggi alle 17

l'anno passato aveva richiamato un pubblico record. «Mi affascina - spiega la curatrice - l'arte in grado di recuperare una capacità magica».

'Nave Nodriza', promosso da **Fondazione del Monte** e Studio Trisorio e visitabile fino al 26, è costituita da una grande opera multimediale e da un video, «due opere diverse - dice la 57enne artista catalana - tese a creare una connessione». L'installazione centrale, posta su una grande superficie di plexiglas riflettente, è costituita da un altissimo stelo luminoso attorno al quale sono disposti, seguendo la forma del dna, contenitori di sangue, latte e olio: un enorme telo di plastica mosso dal vento fa assumere alla struttura una simbologia sacra di forte suggestione. Il video, sistemato sul palcoscenico, accompagna nei

suoi 17 minuti di durata, una sorta di viaggio interiore attraverso immagini di forte impatto, anche grazie alla voce guida dell'artista. L'opera, pensata appositamente per questo spazio (per realizzarla è stato necessario smontare il grande lampadario centrale), vivrà soltanto per il tempo dell'esposizione e contiene tutti 'i segni forti' della cifra di un'artista che si definisce 'mistica attivista': l'idea della circolarità della vita, l'utilizzo di materiali poveri, l'uso della luce e del buio.

Eulalia, che installazione è?

«Ha a che fare con la memoria e con un discorso di comprensione della vita e della morte. La memoria per me è una cosa viva che investe anche la questione della coscienza collettiva. Credo che una mostra debba creare esperienze».

Quali temi affronta il video?

«Parla dell'importanza della collettività. Nel video, in particolare, do voce a chi normalmente voce non ha, a partire dai personaggi femminili della storia biblica. E' un dialogo fra gli archetipi della Grande Madre».

Si può dire che lavori su memorie ancestrali rilette con nuove tecnologie?

«Lavoro sulla percezione del vuoto e del buio, sulla paura che ci dà la morte. E' importante perché credo che stiamo attraversando un momento epocale della vita del pianeta».

In Italia ha lavorato a Napoli, dove ha dedicato anche un'opera a Capri. Esiste un legame fra le due esperienze?

«Il lavoro che presento qui è una sorta di continuazione di 'Plastic Mantra', che ho realizzato là nel 2017. Mi interessa ragionare sull'equivalenza fra inquinamento ambientale e psichico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA